

La sentenza n.240 del 17 novembre annulla il Piano edilizio della Regione Lazio. Cittadini e costruttori sul piede di guerra

Edilizia: la Corte Costituzionale annulla il Piano regionale. Per il settore ora è caos

Daniele Castri

E stallo nella maggioranza di centro-sinistra che guida la Regione Lazio dopo che la Corte Costituzionale (massimo Organo giudiziario italiano) ha annullato il Piano Territoriale Paesistico Regionale del Lazio, più conosciuto come P.T.P.R., ossia il documento che stabilisce dove, come e a quali condizioni si può costruire un nuovo immobile o ampliarne/modificarne uno preesistente. Un Piano particolarmente rilevante visto che - è giusto sottolinearlo - prevale sia sui Piani regolatori comunali, che su quelli provinciali e delle Città Metropolitane. Il nuovo Piano edilizio regionale era stato approvato dal Consiglio del Lazio ad agosto 2019, dopo 13 anni di attesa, l'approvazione preliminare risaliva difatti a luglio 2007. Pubblicato sul Bollettino regionale (o Burl) dopo sei mesi, a febbraio 2020. Poi subito impugnato presso la Suprema Corte Costituzionale dal Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, guidato da Dario Franceschini. In sostanza, secondo i giudici costituzionali (sentenza della Corte Costituzionale n.240 del 17 novembre scorso) male ha fatto la Giunta Zingaretti ad approvare in modo unilaterale tale pianificazione urbanistica, ma

senza tener conto degli impegni assunti prima oralmente, poi scritti e sottoscritti a quattro mani con il Ministero dei Beni Culturali e Turismo.

L'ACCORDO È CARTA STRACCIA

Come ricostruito in una inchiesta del nostro giornale di inizio 2020, i 'famosi' 6 mesi di buco trascorsi tra l'approvazione del Piano edilizio del Lazio (agosto 2019) e la sua pubblicazione (febbraio 2020) sono stati costellati da ben nove incontri tra gli 'ambasciatori' di Dario Franceschini, Ministro dei Beni Culturali e del Turismo, e Massimiliano Valeriani, Assessore all'Urbanistica del Lazio. Lo scopo di questi ripetuti faccia a faccia è stato quello di cercare di raggiungere un accordo sulla gestione del territorio regionale, visto che il Piano approvato dal mini-parlamento del Lazio, che ricomprende anche la città di Roma, era giudicato dal Ministero troppo blando e permissivo dal punto di vista edificatorio, un'accusa ribadita tra l'altro anche da associazioni e comitati territoriali. Dopo 9 incontri, il Ministero dei Beni Culturali e la Regione Lazio hanno raggiunto un accordo che è stato, come anzidetto, scritto e sottoscritto da entrambi gli Enti pubblici il 18 dicembre 2019.

LA DELIBERA A... SORPRESA
L'accordo con il Mibact, infine, è stato inserito dalla Giunta Zinga-

retti nella Delibera di Giunta n.50 del 13 febbraio 2020, votata dagli assessori regionali, ma mai portata in Consiglio e quindi rimasta del tutto inattuata. Lo stesso giorno, il 13 febbraio, sul sito regionale è comparso il nuovo Piano edilizio, votato dal Consiglio il 2 agosto precedente, ma che non teneva in alcun modo conto degli accordi raggiunti con il Ministero. Dallo scorso 17 novembre, giorno in cui è stata pubblicata la sentenza della Corte Costituzionale, la Regione Lazio è quindi priva di un Piano edile valido ed efficace. Sono tutti molto scontenti: i cittadini, le associazioni e i comitati che si battono da anni a tutela del territorio, ma anche i costruttori. Tutti chiedono maggiori certezze. Abbiamo chiesto lumi all'assessore Valeriani: sono in corso delle "riunioni di maggioranza sul tema del Ptp, al momento è meglio rinviare l'intervista". È quanto ci è stato comunicato dal gentile ufficio stampa dell'assessore. Ora tutti, cittadini e costruttori, restano in attesa che la Giunta decida il da farsi.

giudici della Corte Costituzionale "l'accordo con il Ministero dei Beni Culturali non andava ignorato"



NICOLA ZINGARETTI E MASSIMILIANO VALERIANI
Il Governatore con l'assessore all'Urbanistica del Lazio



Peso:52%